

2. Istruzione e formazione¹

L'istruzione, la formazione e il livello di competenze influenzano il benessere delle persone e aprono percorsi e opportunità altrimenti preclusi. L'attenzione verso il potenziamento e l'aggiornamento delle competenze è uno dei punti principali per l'attuazione delle politiche europee del *Green Deal* e il *Fondo Next Generation* ha, tra i suoi contenuti, anche le agende per l'istruzione e le competenze.

In Italia, nonostante i miglioramenti conseguiti nell'ultimo decennio, non si è ancora in grado di offrire a tutti i giovani le stesse opportunità per un'educazione adeguata. Il livello di istruzione e di competenze che i giovani riescono a raggiungere dipende ancora in larga misura dall'estrazione sociale, dal contesto socio-economico e dal territorio in cui si vive. Il ritardo rispetto alla media europea e il divario territoriale, infatti, si riscontrano in tutti gli indicatori che riguardano istruzione, formazione continua e livelli di competenze. La pandemia del 2020, con la conseguente chiusura degli istituti scolastici e universitari e lo spostamento verso la didattica a distanza, o integrata, ha acuito le disuguaglianze.

L'analisi degli indicatori del dominio Istruzione e formazione seguirà il percorso formativo nell'arco della vita, in un processo che inizia con la frequenza del nido fin dalla più tenera età e con la scuola dell'infanzia, per poi estendersi oltre la scuola secondaria e l'università con la formazione continua e, più in generale, con le attività di partecipazione culturale.

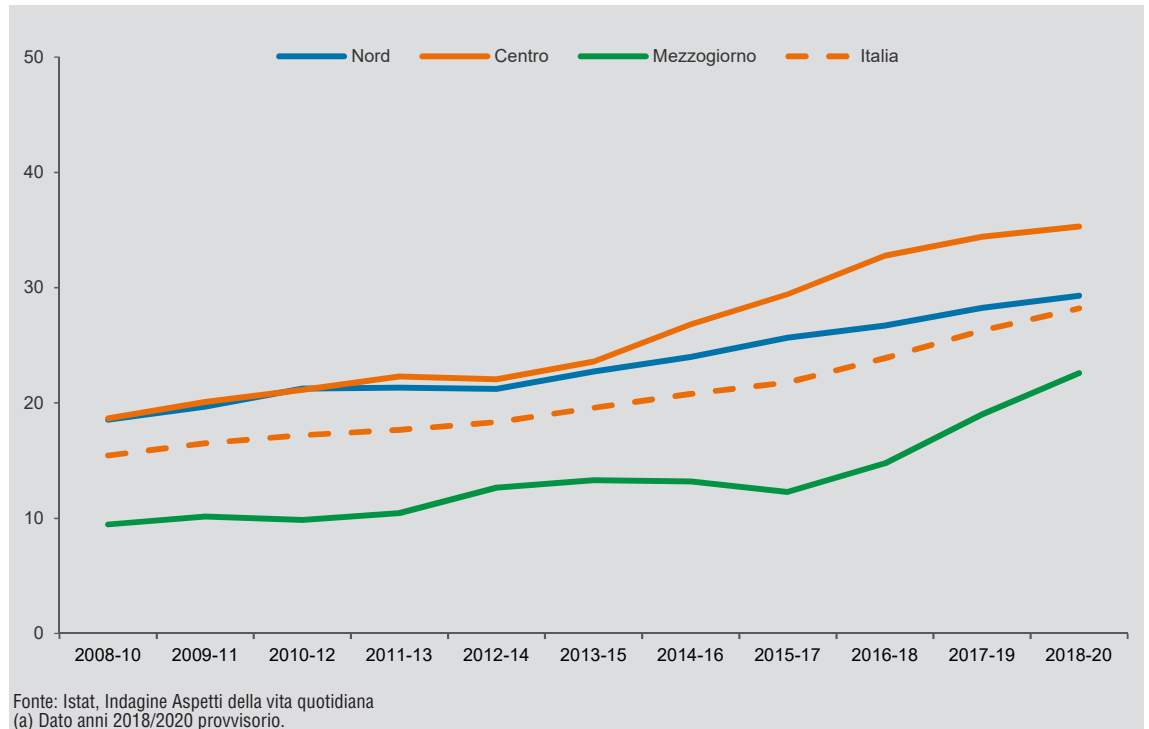
Pochi bambini frequentano l'asilo nido

Il primo passo del percorso formativo è l'inserimento dei bambini in età 0-2 anni nei servizi dedicati alla prima infanzia. Le primissime esperienze dei bambini sono alla base di ogni apprendimento successivo², hanno effetti positivi sulle loro abilità comportamentali e alleggeriscono il carico di lavoro familiare gestito soprattutto dalle donne. Investire sull'offerta e sulla domanda di asili nido può, dunque, avere un effetto positivo nel contrasto alle disuguaglianze di opportunità per i bambini, nell'incremento della parità di genere e della condivisione dei carichi familiari. Tuttavia, non c'è stato negli anni né un investimento adeguato né una partecipazione diffusa alla formazione della primissima infanzia soprattutto nel Mezzogiorno. Anche se l'inserimento dei bambini di 0-2 anni nelle strutture per la primissima infanzia è cresciuto nel tempo, dal 15,4% nel triennio 2008-2010 al 28,2% nel triennio 2018-2020, il livello è inferiore all'obiettivo europeo di almeno 1 bambino su 3 fissato per il 2010 (Figura 1).

¹ Questo capitolo è stato curato da Barbara Baldazzi. Hanno collaborato: Emanuela Bologna, Raffaella Cascioli, Claudia Di Priamo, Donatella Grassi, Anna Emilia Martino, Giulia Milan, Miria Savioli, Alessandra Tinto, Azzurra Tivoli e Laura Zannella.

² Si vedano le leggi 285/1997, 448/2001, 107/2015, 11/2016 e successive e il decreto legislativo 65/2017, che ha istituito un sistema di istruzione integrato nella fascia 0-6 anni riconoscendo al servizio fornito dall'asilo nido finalità formative, essendo rivolto a favorire l'espressione delle potenzialità cognitive, affettive e relazionali del bambino.

Figura 1. Bambini di 0-2 anni iscritti al nido per ripartizione geografica. Anni 2008/2010-2018/2020 (a). Media mobile a tre termini. Valori percentuali



A livello territoriale l'inclusione più elevata si osserva nelle regioni del Nord (43% dei bambini di 0-2 anni iscritti agli asili nido nella provincia autonoma di Trento, 41,7% in Valle D'Aosta, 34,5% in Veneto), del Centro (42,6% in Toscana, 32,4% in Umbria e 33,8% nel Lazio) e in Sardegna (28,8% - Figura 2).

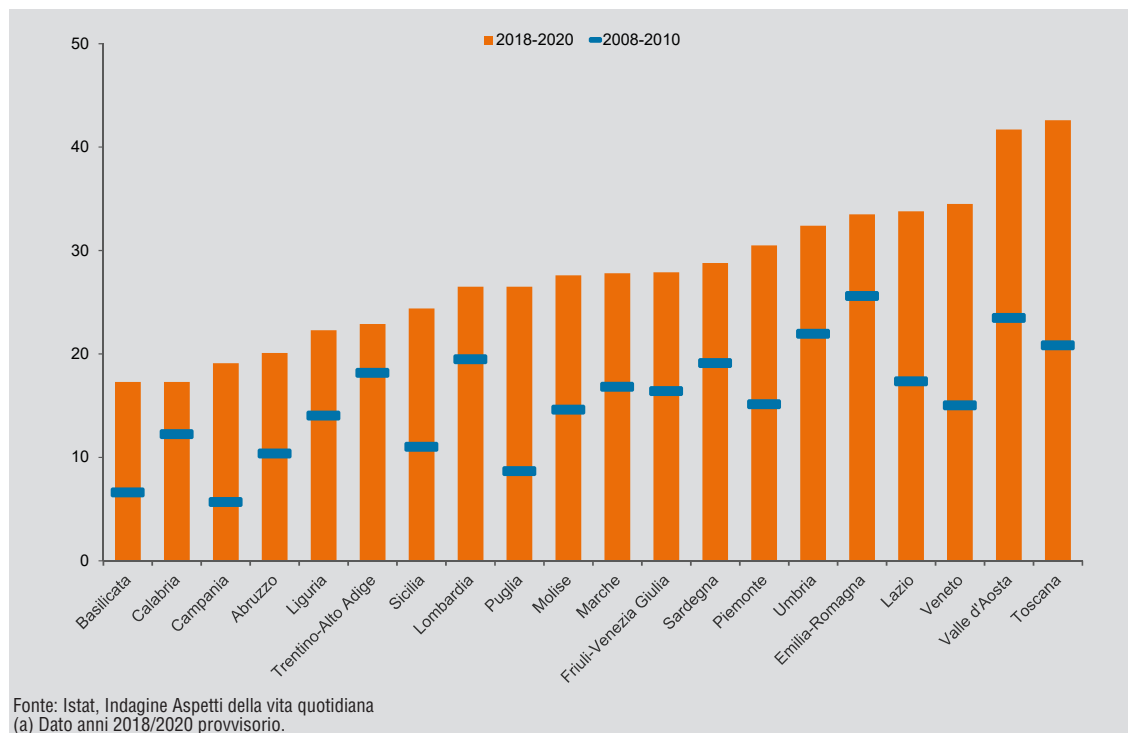
L'accesso ai servizi educativi per la prima infanzia ricalca, infatti, la geografia delle disponibilità delle strutture sul territorio italiano, e sconta forti ritardi e disomogeneità territoriali. Dal lato dell'offerta dei servizi per la prima infanzia, ad eccezione del caso della Sardegna, è ancora ampio il ritardo del Mezzogiorno, seppure molte delle regioni di questo territorio registrino, negli ultimi anni, l'incremento più significativo. Nell'anno educativo 2018/2019 sono stati attivi sul territorio nazionale 13.335 servizi per la prima infanzia con una copertura dei posti, rispetto ai bambini residenti fino a 2 anni compiuti, del 25,5%, ancora lontana dal parametro del 33% fissato dall'Ue per il 2010³.

La propensione a usare l'asilo nido è, quindi, legata alla disponibilità di strutture, ma anche a fattori socio-economici. Infatti, il reddito netto annuo delle famiglie con bambini che usufruiscono del nido è mediamente più alto di quello delle famiglie che non ne usufruiscono; bambini con genitori più istruiti accedono più di frequente ai servizi educativi. Sono dunque le famiglie che si trovano in situazioni di maggiore vulnerabilità ad avere difficoltà ad accedere ai servizi per la prima infanzia, confermando come la disuguaglianza socio-economica possa tradursi in disuguaglianza di opportunità⁴.

³ Nel consiglio europeo di Lisbona del 2000 venne stabilita come priorità il potenziamento dei servizi nell'età prescolare. La strategia venne declinata, successivamente, in due obiettivi misurabili. Nell'età precedente l'obbligo scolastico, tra i 3 e i 5 anni, venne stabilita la necessità di offrire un posto almeno al 90% dei bambini. Per la prima infanzia, sotto i 3 anni, fu indicato come target di offrire almeno 33 posti ogni 100 bambini.

⁴ Si veda il Comunicato Stampa "L'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia", Istat, ottobre 2020 <https://www.istat.it/it/archivio/249522>.

Figura 2. Bambini 0-2 anni iscritti al nido per regione. Anni 2008/2010 e 2018/2020 (a). Media mobile a tre termini. Valori percentuali



Il secondo tratto del percorso formativo si attua con la partecipazione dei bambini di 3-5 anni alla scuola dell'infanzia, che è un servizio ampiamente diffuso su tutto il territorio nazionale e solitamente gratuito (unico pagamento è la quota per i pasti). In virtù di queste caratteristiche, nei territori in cui c'è una disponibilità limitata dei servizi per la prima infanzia (principalmente nel Mezzogiorno) la possibilità di anticipare l'ingresso nella scuola dell'infanzia prima dei 3 anni è ampiamente sfruttata. Nell'anno educativo 2018/2019, il 14,8% dei bambini di 2 anni hanno frequentato la scuola dell'infanzia, con quote superiori al 20% in Calabria (29,1%), Campania (25%), Basilicata (23,7%), Molise (23,3%), Abruzzo e Puglia (22,5%), Sicilia (20,1%).

Arrivati all'età di 4-5 anni, la quasi totalità dei bambini sono, comunque, inseriti nei percorsi educativi: frequentano la scuola dell'infanzia o il primo anno di scuola primaria circa il 95% di bambini (con valori medi del 97,6% nel Mezzogiorno, 92,3% nel Centro e 93,9% nel Nord), una percentuale che corrisponde anche al target europeo da raggiungere nel 2020.

Nonostante i costanti progressi nell'istruzione, l'Italia è ancora lontana dall'Europa

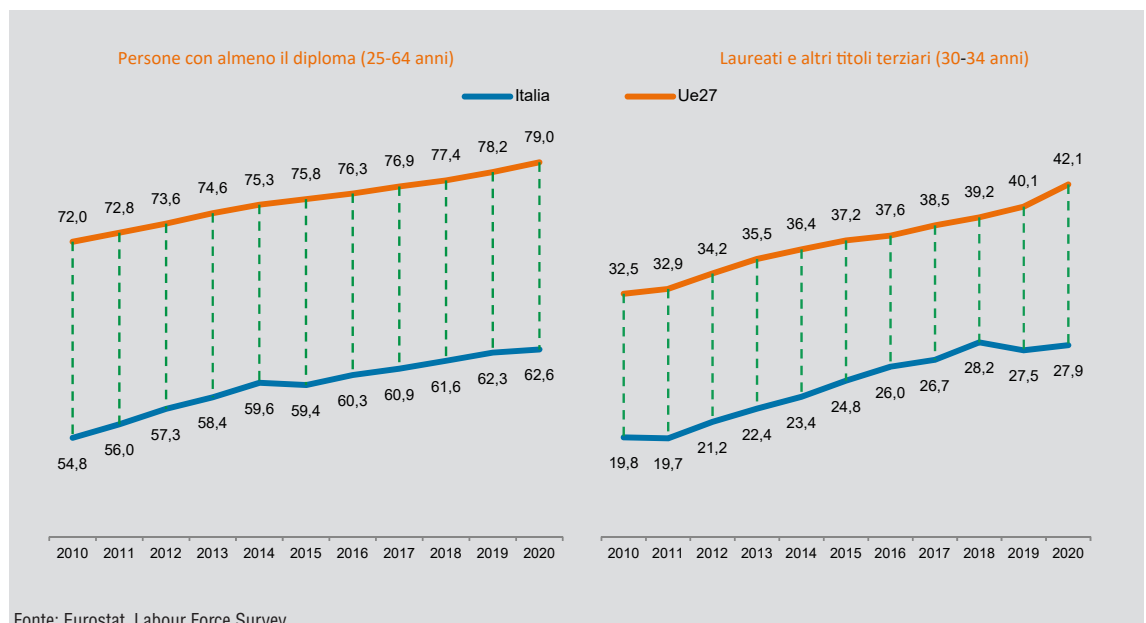
Per monitorare i gradini successivi della scala per il raggiungimento di un livello di istruzione adeguato, i due indicatori principali sono la quota di persone di 25-64 anni con almeno il diploma superiore e la quota di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario o altro titolo terziario. Sebbene questi due indicatori siano costantemente in crescita, appare evidente come l'Italia non riesca a recuperare la differenza rispetto alla maggior parte dei paesi dell'Unione europea (Figura 3). Nel secondo trimestre 2020, in Italia, il 62,6% delle persone di 25-64 anni ha almeno il diploma superiore rispetto a una media europea del 79%, 16 punti percentuali in meno. Si registrano percentuali più basse solo a Malta (57,4%) e in Portogallo (55,2%). La quota di giovani di 30-34 anni che ha conseguito

un titolo universitario o terziario è del 27,9%, rispetto al 42,1% della media europea, penultimi in graduatoria prima della Romania (25,2%) e a una distanza di 14 punti dall'Europa.

In Sicilia e Puglia, la quota di persone di 25-64 anni con almeno il diploma superiore, nel secondo trimestre 2020, è circa 52%, 10 punti percentuali in meno rispetto alla media italiana e circa 20 punti in meno rispetto alle regioni con i valori più elevati, quali province autonome di Bolzano e Trento, Friuli-Venezia Giulia, Lazio e Umbria, che superano il 70%. Parallelamente, la quota di persone di 30-34 anni che, nel secondo trimestre 2020, risultano in possesso di un titolo universitario è circa il 33% nel Centro, il 30,9% nel Nord e solo del 21,7% nel Mezzogiorno.

Le donne hanno risultati migliori degli uomini per molti indicatori di istruzione e formazione: il divario nella quota di persone di 25-64 anni che sono in possesso di almeno un diploma superiore, nel secondo trimestre 2020, è di 4,7 punti percentuali a favore delle donne (64,9% tra le donne e 60,2% tra gli uomini). Per i titoli di studio terziari il divario è ancora più ampio: il 21,7% degli uomini di 30-34 anni possiede un titolo di studio terziario contro il 34,3% delle donne. Nonostante tra le donne ci siano più laureate, il divario con gli altri paesi europei è ancora significativo: nella media dei paesi dell'Unione europea il 47,1% di donne di 30-34 anni sono laureate, 13 punti percentuali in più.

Figura 3. Persone 25-64 anni con almeno il diploma e persone di 30-34 anni laureate o con altri titoli terziari in Italia e in Ue27. Anni 2010-2020 II trimestre. Valori percentuali



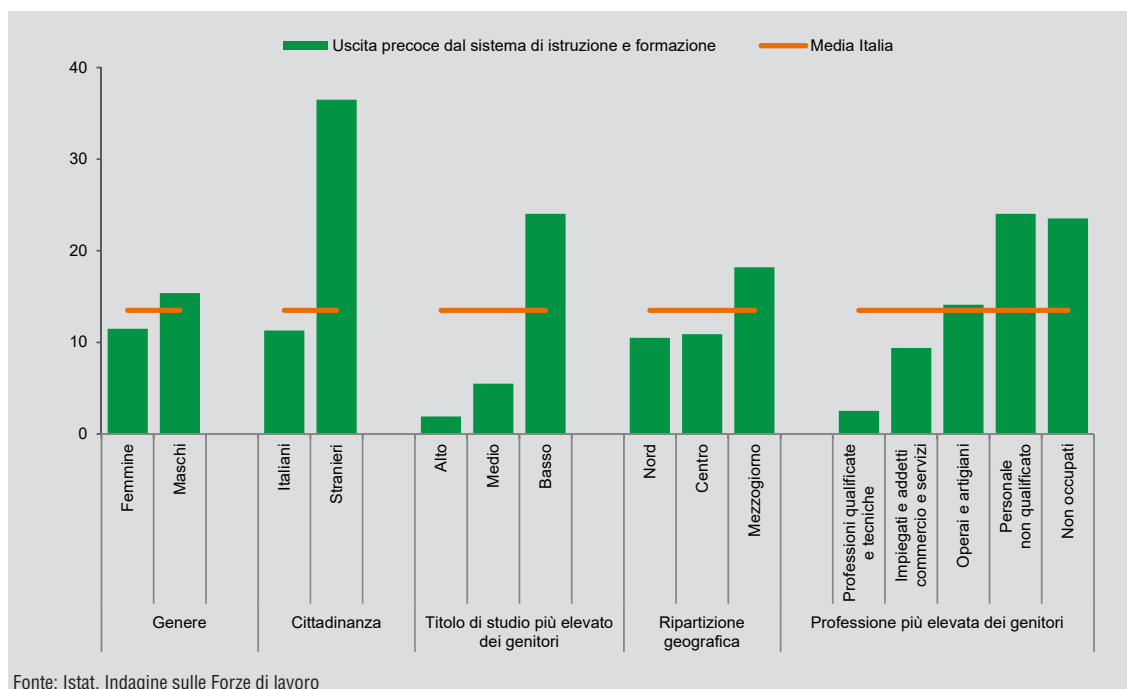
Ancora troppi i NEET e i ragazzi che escono precocemente dal sistema di istruzione e formazione

La quota di coloro che non studiano e non lavorano (i NEET) tra i giovani di 15-29 anni rimane alta e ritorna a crescere, dopo alcuni anni di diminuzioni, fino a interessare il 23,9% di giovani nel secondo trimestre 2020 (era il 21,2% nel secondo trimestre del 2019). Incide particolarmente la componente dovuta all'inattività, specie nelle regioni del Centro-Nord, dove la ricerca di lavoro ha subito una brusca interruzione dovuta alla pandemia di *COVID-19*. Altrettanto alta è la quota di giovani che escono prematuramente dal sistema di istruzione e formazione dopo aver conseguito al più il titolo di scuola secondaria di primo grado (scuola

media inferiore). Nel secondo trimestre 2020, in Italia, il percorso formativo si è interrotto molto presto per il 13,5% dei giovani tra 18 e 24 anni, valore che risulta stabile rispetto al secondo trimestre del 2019.

Il fenomeno dell'uscita dal sistema di istruzione e formazione preoccupa, soprattutto, in termini di disuguaglianze. Attraverso l'esame dei dati del 2019, con i quali è possibile avere una fotografia delle caratteristiche di chi lascia la scuola prematuramente, emerge come la prosecuzione nel percorso formativo, le competenze apprese e le scelte successive sono determinate ancora in maniera elevata dal contesto socio-economico di provenienza. Il titolo di studio dei genitori condiziona fortemente la riuscita scolastica e la permanenza nel sistema di istruzione e formazione. I figli di genitori con al massimo il diploma di scuola secondaria inferiore hanno un tasso d'uscita dai percorsi di istruzione e formazione del 24%, che si riduce al 5,5% tra i figli di genitori con il diploma di scuola secondaria superiore e all'1,9% tra i figli di genitori con almeno la laurea. Analogamente, i figli con almeno un genitore occupato in professioni qualificate e tecniche abbandonano gli studi nel 2,5% dei casi rispetto al 24% dei figli di genitori occupati in professioni non qualificate (Figura 4). Tra i maschi e tra gli stranieri, inoltre, la quota di coloro che abbandonano gli studi è, rispettivamente del 15,4% e del 36,5%, più elevata se confrontata con quella delle ragazze (11,5%) e dei giovani di cittadinanza italiana (11,3%).

Figura 4. Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione per genere, ripartizione geografica, cittadinanza, titolo di studio e professione più elevata dei genitori. Anno 2019. Valori percentuali



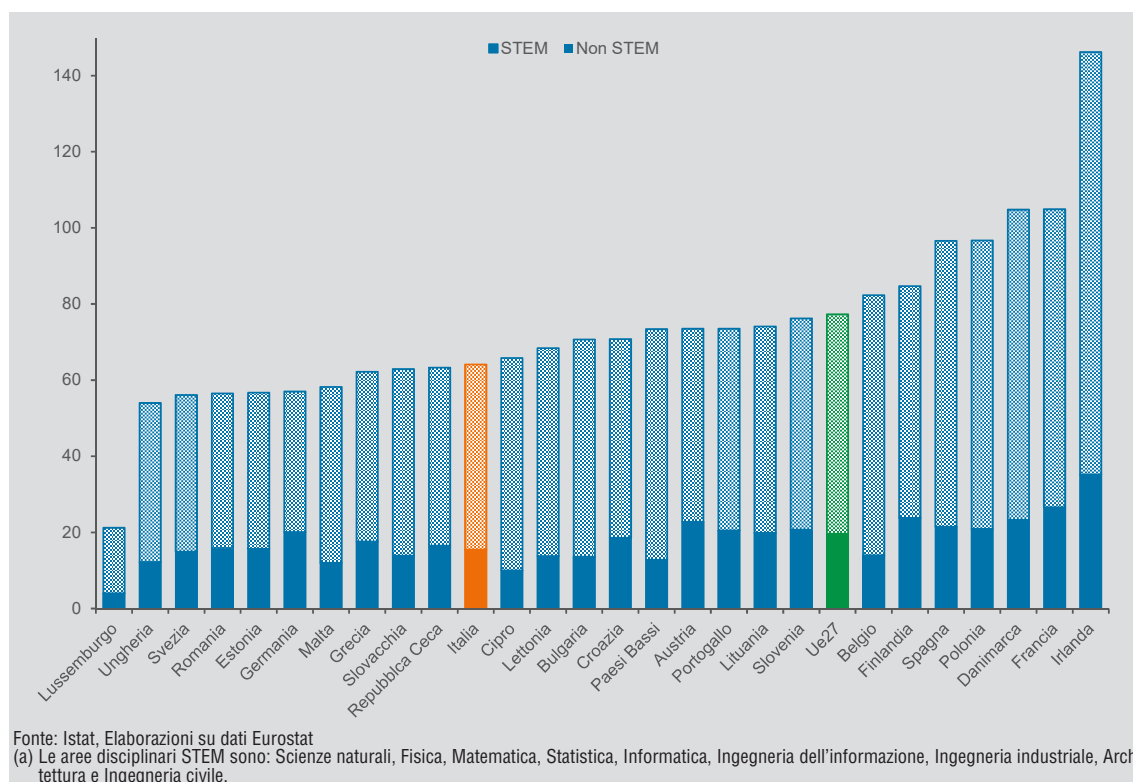
Più donne laureate rispetto agli uomini, ma meno laureate nelle discipline scientifiche

Proseguendo nel percorso formativo, lo studente ha la possibilità di iscriversi all'università o ad altri percorsi terziari. Soltanto la metà dei neo-diplomati si iscrive per la prima volta all'università nello stesso anno in cui ha conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado. Le immatricolazioni, come gli esiti degli studi universitari, sono fortemente influenzati dalla facilità nell'accesso ai corsi (costi contenuti, borse di studio), dalla flessibilità dei

programmi, dalla varietà dei percorsi offerti e dalla loro diffusione territoriale. L'esame dei flussi di persone che escono con un titolo universitario sintetizza la capacità di un paese di accrescere per i propri cittadini le opportunità fondate sulla conoscenza e di preparare i potenziali futuri lavoratori con competenze specialistiche avanzate. In tempi di rapida innovazione tecnologica, le competenze nelle discipline STEM⁵ (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) diventano di particolare rilevanza⁶. Ciononostante, solo un giovane su quattro in Europa ha conseguito un diploma di istruzione terziaria in tali discipline, e le donne laureate in discipline STEM sono la metà rispetto agli uomini. La scelta di iscriversi a percorsi STEM, piuttosto che ad altri programmi di istruzione terziaria, spesso dipende dai risultati ottenuti nella scuola secondaria, ma entrano in gioco anche le percezioni e gli atteggiamenti sociali generali.

Nell'insieme dell'Unione europea, nel 2018 hanno conseguito un titolo terziario⁷ poco meno di 4 milioni persone. Questo flusso rappresenta il 7,7% della classe 20-29 anni, popolazione di riferimento utilizzata convenzionalmente per misurare l'intensità del fenomeno (Figura 5, per 1.000). In Italia, nel 2018 circa 400 mila persone hanno conseguito un titolo terziario per un'incidenza pari al 6,4%, in crescita costante negli ultimi anni (era il 4,2% nel 2010).

Figura 5. Laureati e altri titoli terziari per disciplina di studio in alcuni Paesi europei (a). Anno 2018. Valori per 1.000 residenti di 20-29 anni



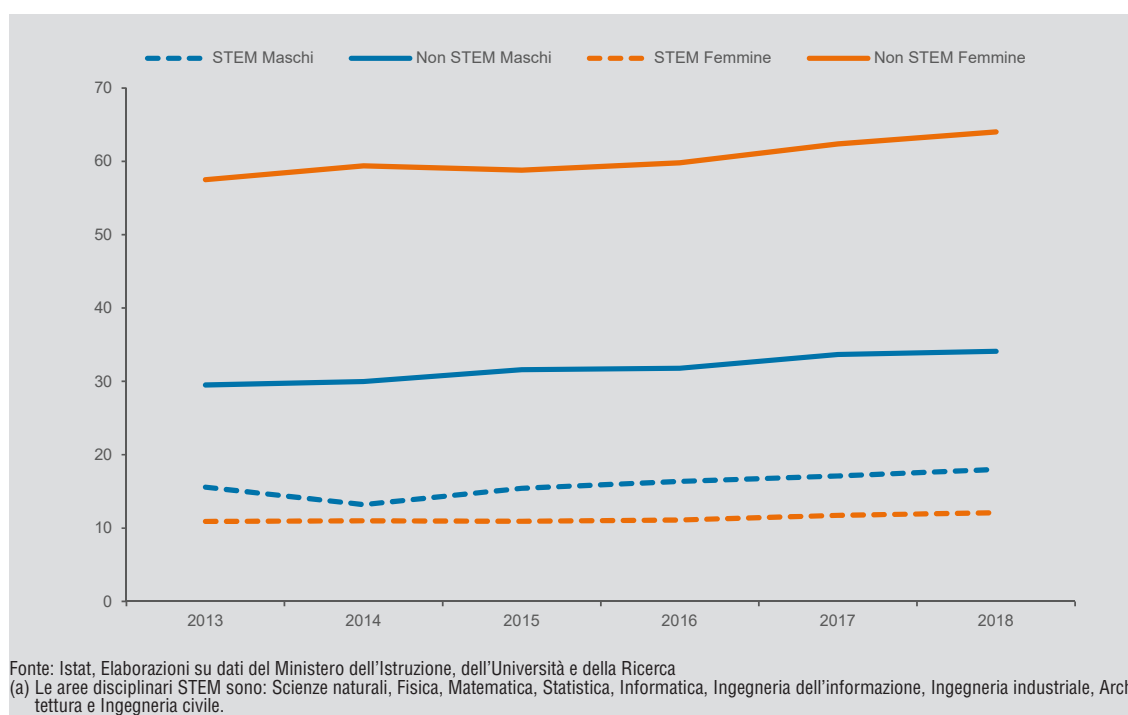
5 Nello specifico le aree disciplinari STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics) sono: Scienze naturali, Fisica, Matematica, Statistica, Informatica, Ingegneria dell'informazione, Ingegneria industriale, Architettura e Ingegneria civile.

6 L'agenda per le competenze per l'Europa propone nell'Azione 7 di "aumentare il numero di laureati in discipline STEM e promuovere le competenze imprenditoriali e trasversali". Le competenze STEM sono fondamentali per guidare la duplice transizione ecologica e digitale e le azioni intraprese devono accrescere l'attrattiva degli studi e delle carriere nei settori STEM, con azioni mirate per attirare le ragazze e le donne.

7 I titoli terziari comprendono i laureati, i dottori di ricerca, i diplomati dei corsi di specializzazione, dei master di I e II livello e degli ITS (livelli 5-8 della classificazione internazionale Isced 2011).

Raggiungono un titolo terziario più donne che uomini: in Italia, nel 2018, sono state 231 mila le donne, contro 169 mila uomini, pari a circa 7,6 ogni 100 donne e 5,2 ogni 100 uomini, e la crescita negli ultimi 5 anni ha riguardato entrambi i generi (nel 2013 erano 6,9 donne e 4,5 uomini ogni 100) e tutte le discipline (Figura 6, dati per 1.000). Rimane ampia la differenza nella scelta del corso di laurea da seguire: su 100 donne laureate, solo 16 ottengono un titolo terziario nelle competenze tecnico-scientifiche STEM (pari a circa 38 mila donne), mentre su 100 uomini laureati quelli che lo sono in tale ambito raggiungono i 35 (pari a circa 59 mila uomini).

Figura 6. Laureati e altri titoli terziari per disciplina di studio e genere in Italia (a). Anni 2013-2018. Valori per 1.000 residenti di 20-29 anni



Le competenze dei ragazzi diseguali per estrazione sociale

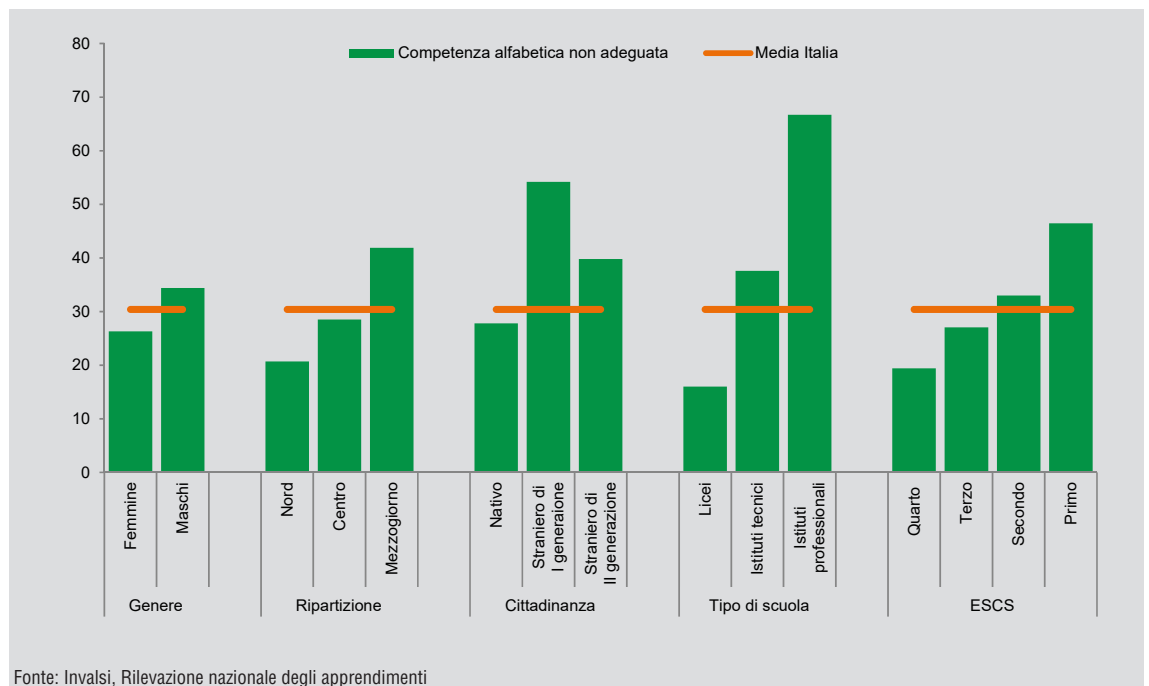
L'abbandono della scuola è soltanto la punta di un iceberg. La difficoltà di alcuni ragazzi/e a proseguire in maniera soddisfacente il percorso scolastico e formativo inizia precocemente all'interno della scuola e i livelli di competenza sono influenzati in maniera diseguale da alcune caratteristiche: genere, cittadinanza, condizione socioeconomica e culturale della famiglia. Le competenze inadeguate si perpetuano negli anni e influenzano la scelta del percorso scolastico, l'apprendimento e, in ultimo, la decisione di abbandonare la scuola.

Nell'anno scolastico 2018/19 la quota di ragazzi del secondo anno delle scuole di secondo grado, che non hanno raggiunto un livello di competenza alfabetica sufficiente, è stata del 30,4%, con variazioni molto ampie sul territorio, passando dal 41,9% nel Mezzogiorno al 20,7% nel Nord (Figura 7). Le disuguaglianze sono ampie anche per genere, classe sociale e cittadinanza, con il 34,4% di insufficienti nelle competenze alfabetiche tra i ragazzi contro il 26,3% tra le ragazze; il 54,2% tra i ragazzi stranieri

di prima generazione, rispetto al 27,8% tra i ragazzi nati in Italia da genitori italiani, e il 46,5% tra i ragazzi appartenenti al quartile socioeconomico e culturale più basso⁸, rispetto al 19,4% tra coloro che vivono in famiglie più agiate. Inoltre, la quota di insufficienti è più elevata tra gli studenti degli istituti professionali (66,7%) che tra gli studenti dei licei (16%).

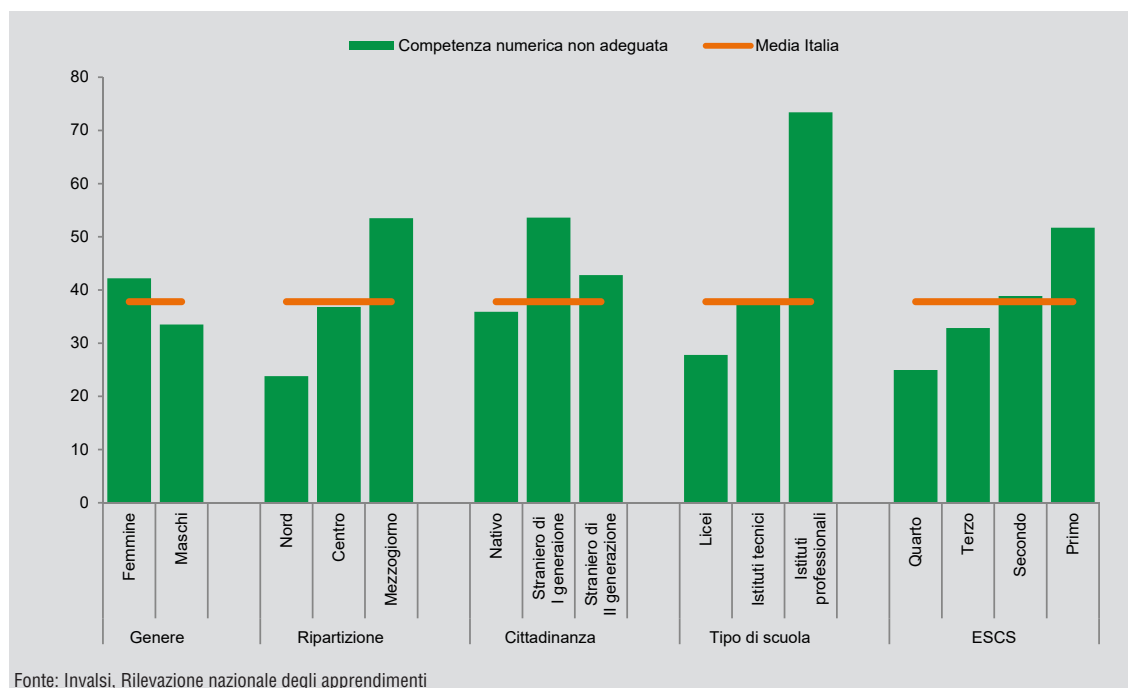
La competenza matematica inadeguata riguarda un collettivo di ragazzi più ampio (37,8% in media in Italia) e ricalca le caratteristiche emerse nelle competenze alfabetiche, con un'unica differenza per il genere (Figura 8): in matematica le ragazze non hanno raggiunto livelli sufficienti nel 42,2% dei casi mentre i maschi nel 33,5%.

Figura 7. Competenze alfabetiche inadeguate per caratteristiche dello studente della seconda classe della scuola superiore di secondo grado: genere, ripartizione, cittadinanza, scuola frequentata, Indice di status socio culturale della famiglia (ESCS). Anno scolastico 2018/19. Valori percentuali



⁸ Per misurare la condizione socioeconomica e culturale degli studenti l'INVALSI costruisce, integrando diverse variabili, un indicatore denominato ESCS (Economic Social Cultural Status index), standardizzato in modo da far corrispondere il valore zero alla media italiana e ogni unità sopra o sotto di essa alla deviazione standard della distribuzione dei valori. Il primo quartile corrisponde al punteggio al di sotto del quale si trova il 25% dei punteggi dell'ESCS ordinati in senso crescente, il secondo quartile (o mediana) è il punteggio sotto il quale si trova il 50% delle misure, e così via.

Figura 8. Competenze numeriche inadeguate per caratteristiche dello studente della seconda classe della scuola superiore di secondo grado: genere, ripartizione, cittadinanza, scuola frequentata, Indice di status socio culturale della famiglia (ESCS). Anno scolastico 2018/19. Valori percentuali



Al netto dei fattori fin qui emersi⁹, è interessante analizzare quali altri stimoli possano essere protettivi rispetto al rischio di non raggiungere un livello di competenze adeguate nelle due materie quali: avere a disposizione nella propria abitazione libri, una connessione internet e un pc; aver frequentato la scuola dell'infanzia; parlare in casa prevalentemente italiano piuttosto che un'altra lingua.

In particolare, poter contare su una ricca presenza di libri in casa (più di 100), a parità di altre condizioni, si associa ad una probabilità di raggiungere competenze sufficienti 2 volte e mezzo più alta rispetto a non aver a disposizione libri o averne meno di 25. L'effetto protettivo della frequenza alla scuola dell'infanzia è più debole ma comunque significativo, con un 34% di probabilità in più tra chi è andato alla scuola dell'infanzia di avere competenze adeguate rispetto a chi non l'ha frequentata. Parlare in famiglia in italiano anche per gli scambi quotidiani facilita le competenze (63% in più rispetto a chi parla abitualmente una lingua diversa dall'italiano). Possedere un pc e una connessione ad internet aiuta nello sviluppo di competenze: 59% di probabilità in più rispetto a chi non ha una connessione e un pc. Tra i ragazzi che provengono da famiglie svantaggiate¹⁰ è interessante notare come poter utilizzare un pc e una connessione di rete faccia aumentare la probabilità di avere competenze adeguate (69%).

⁹ L'analisi è stata svolta attraverso un modello di regressione logistica che ha tenuto conto di gran parte delle variabili esaminate con semplici distribuzioni di frequenze e che sono risultate discriminanti per l'apprendimento di competenze adeguate, la variabile dipendente, inteso come il raggiungimento di un livello sufficiente in entrambe le competenze. Per la definizione dei livelli si veda il Rapporto Nazionale Prove Invalsi 2019 https://invalsi-areaprove.cineca.it/docs/2019/Rapporto_prove_INVALSI_2019.pdf.

¹⁰ Ragazzi appartenenti a famiglie che ricadono nel primo quartile dell'ESCS (vedi nota 8).

Le nuove sfide della didattica a distanza: connessione a internet, disponibilità di pc e competenze digitali

Nel 2020 il percorso scolastico dei ragazzi ha subito una delle più profonde e improvvise trasformazioni, passando da una didattica totalmente in presenza a una a distanza per gli ultimi mesi dell'anno scolastico 2019/20 e a una didattica mista (prevalentemente a distanza per i ragazzi delle scuole superiori di secondo grado) nei primi mesi dell'anno scolastico 2020/21. Diventa quindi ancora più importante avere a disposizione una buona connessione e un pc o dispositivo elettronico per poter interagire con la scuola e con gli insegnanti. L'indagine Istat sull'integrazione degli alunni con disabilità nella scuola statale e non statale, a cui hanno risposto le scuole¹¹ nell'anno scolastico 2019/20, ha evidenziato come gli istituti scolastici si siano attrezzati in varie forme di didattica a distanza¹², ma nonostante gli sforzi delle istituzioni scolastiche, dei docenti e delle famiglie, l'8% dei bambini e ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado è rimasto escluso da una qualsiasi forma di didattica a distanza e non ha preso parte alle video-lezioni con il gruppo classe, quota che sale al 23% tra gli alunni con disabilità.

In questa fase molto particolare della didattica avere a disposizione la connessione e il pc, oltre ad essere un fattore predittivo fondamentale per un adeguato sviluppo di competenze, diventa un requisito per l'accesso all'istruzione. L'impatto della didattica a distanza e della chiusura delle scuole ha, quindi, inciso su una popolazione di studenti percorsa già da profonde disuguaglianze di opportunità e, nonostante le politiche nazionali e locali, gli sforzi delle istituzioni scolastiche, dei docenti e delle famiglie, gli effetti sulle competenze e sull'abbandono scolastico, soprattutto nelle fasce più vulnerabili della popolazione, potrebbero essere particolarmente gravi.

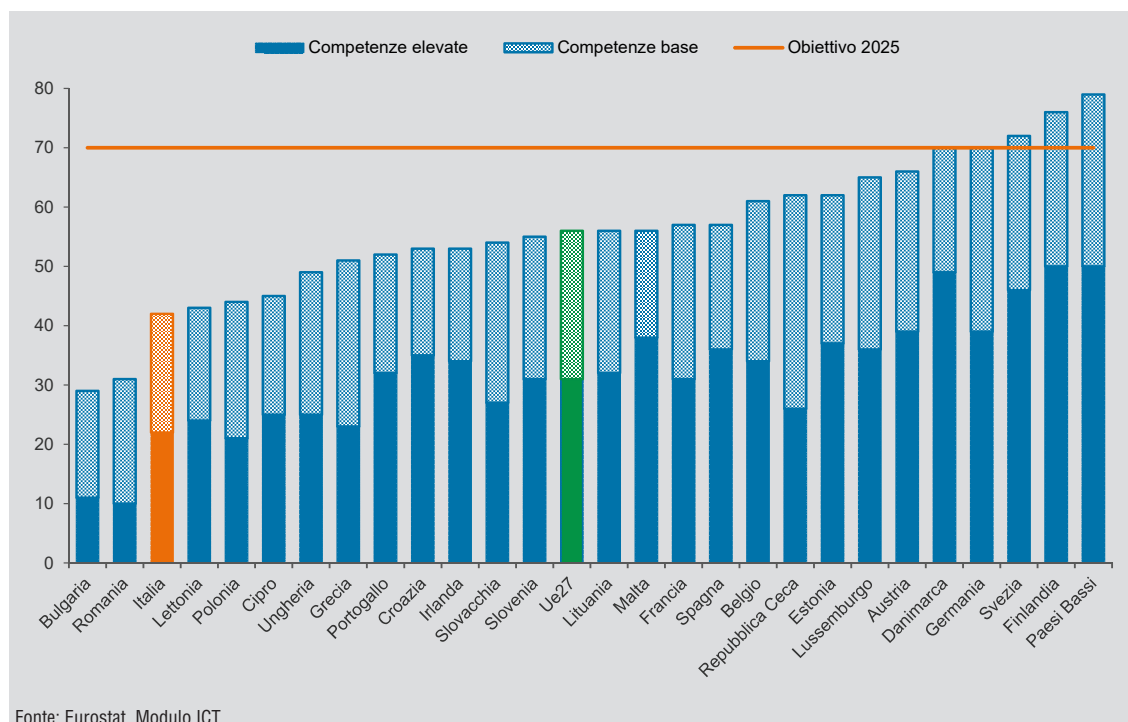
Oltre alla disponibilità di dispositivi informatici, la improvvisa e necessaria introduzione della didattica a distanza si è scontrata con le difficoltà nelle competenze digitali della popolazione italiana, che presenta una delle situazioni peggiori in Europa. Nel 2019, tra gli individui di 16-74 anni, soltanto il 22% ha dichiarato di avere competenze digitali elevate (contro il 31% nella Ue27), cioè di essere in grado di svolgere diverse attività nei 4 domini dell'informazione, della comunicazione, nel *problem solving* e nella creazione di contenuti. La maggioranza degli individui è in possesso di competenze basse (32%) o di base (19%), mentre il 3,4% ha competenze praticamente nulle e il 24% dichiara di non aver usato internet negli ultimi 3 mesi. L'età rimane un fattore importante: i giovani di 20-24 anni hanno livelli avanzati di competenze nel 41,5% e i ragazzi di 16-19 anni nel 36,2% mentre la quota diminuisce all'aumentare dell'età e arriva al 20,3% tra le persone di 45-54 anni e al 4,4% tra le più anziane di 65-74 anni.

11 Hanno risposto all'indagine il 78,5% delle scuole. Si veda la Statistica Report <https://www.istat.it/it/files/2020/12/Report-alunni-con-disabilit%C3%A0.pdf>.

12 Le attività di Didattica a distanza prevedono la costruzione ragionata e guidata del sapere attraverso un'interazione tra docenti e alunni. Essa avviene attraverso il collegamento diretto o indiretto, immediato o differito, attraverso videoconferenze, video-lezioni, chat di gruppo; la trasmissione ragionata di materiali didattici, attraverso il caricamento degli stessi su piattaforme digitali e l'impiego dei registri di classe in tutte le loro funzioni di comunicazione e di supporto alla didattica, con successiva rielaborazione e discussione operata direttamente o indirettamente con il docente, l'interazione su sistemi e applicazioni interattive educative propriamente digitali. Il solo invio di materiali o la mera assegnazione di compiti, che non siano preceduti da una spiegazione relativa ai contenuti in argomento o che non prevedano un intervento successivo di chiarimento o restituzione da parte del docente sono privi di elementi che possano sollecitare l'apprendimento e non sono quindi ritenuti parte della Didattica a distanza.

Nell'agenda per le competenze per l'Europa della Commissione europea¹³, uno degli obiettivi è quello di avere, entro il 2025, 230 milioni di adulti, pari al 70% della corrispondente popolazione dell'Ue, con un livello almeno base nelle competenze digitali. Questo obiettivo è stato per ora raggiunto soltanto nei Paesi Bassi, Finlandia, Svezia, Germania e Danimarca; l'Italia, con il 42% di persone con competenze elevate e di base, si pone al terzultimo posto in Europa (Figura 9).

Figura 9. Competenze digitali di base ed elevate per alcuni Paesi europei e obiettivo 2025. Anno 2019. Valori percentuali



La battuta d'arresto della formazione continua

L'Agenda per le competenze indica, tra le altre cose, come l'apprendimento permanente debba diventare una realtà in Europa. Tutti i cittadini devono avere accesso a programmi di apprendimento interessanti, innovativi e inclusivi, anche perché le competenze diventano obsolete molto rapidamente. A fare la differenza sarà l'apprendimento nel corso di tutta la vita, anche in età avanzata. Tuttavia in Italia, il ricorso alla formazione continua, nelle 4 settimane precedenti l'intervista nel quadro dell'indagine sulle Forze di lavoro riferita al secondo trimestre 2019, ha raggiunto solo l'8,9% tra la popolazione di 25-64 anni, a fronte di una media europea dell'11,4% (Figura 10). Nel 2020 la possibilità di partecipare ad attività di apprendimento è stata, anch'essa come la scuola, bruscamente interrotta, soprattutto nei mesi di marzo, aprile e maggio, o parzialmente riconvertita in altre forme di fornitura. La partecipazione media per l'Italia è scesa al 7,2% degli individui; particolarmente evidente il calo per il Nord, dove la percentuale di coloro che hanno fatto formazione è scesa dal 10,5% del secondo trimestre 2019 al 7,9% dello stesso periodo nel 2020, e per il Centro (dal 9,6% all'8,2%).

¹³ L'agenda per le competenze per l'Europa, presentata nel luglio 2020, e che rientra nell'ambito delle implementazioni della strategia europea del Green New Deal presentata nel dicembre 2019, propone nell'Azione 6: "competenze a supporto della duplice transizione (transizione verde e competenze digitali per tutti)" le azioni per aumentare le competenze digitali e gli indicatori per monitorarne la crescita.
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0274&qid=159448882074&from=IT>.

Anche in altri Paesi europei, che hanno imposto chiusure e limitazioni agli spostamenti e alle attività, la quota di coloro che hanno partecipato ad attività di formazione ha subito cali notevoli (Figura 11): è il caso della Danimarca (dal 25,8% nel secondo trimestre 2019 al 14,6% nel secondo trimestre 2020), della Francia (dal 20,7% al 7,8%), della Svezia (dal 35% al 26,5%), dell'Estonia (dal 21,7% al 12,9%), della Slovenia (dal 12,4% al 5,6%) e dell'Austria (dal 16% al 9,5%).

Figura 10. Partecipazione alla formazione continua per la popolazione di 25-64 anni per ripartizione geografica. Anni 2010-2020 II trimestre. Valori percentuali

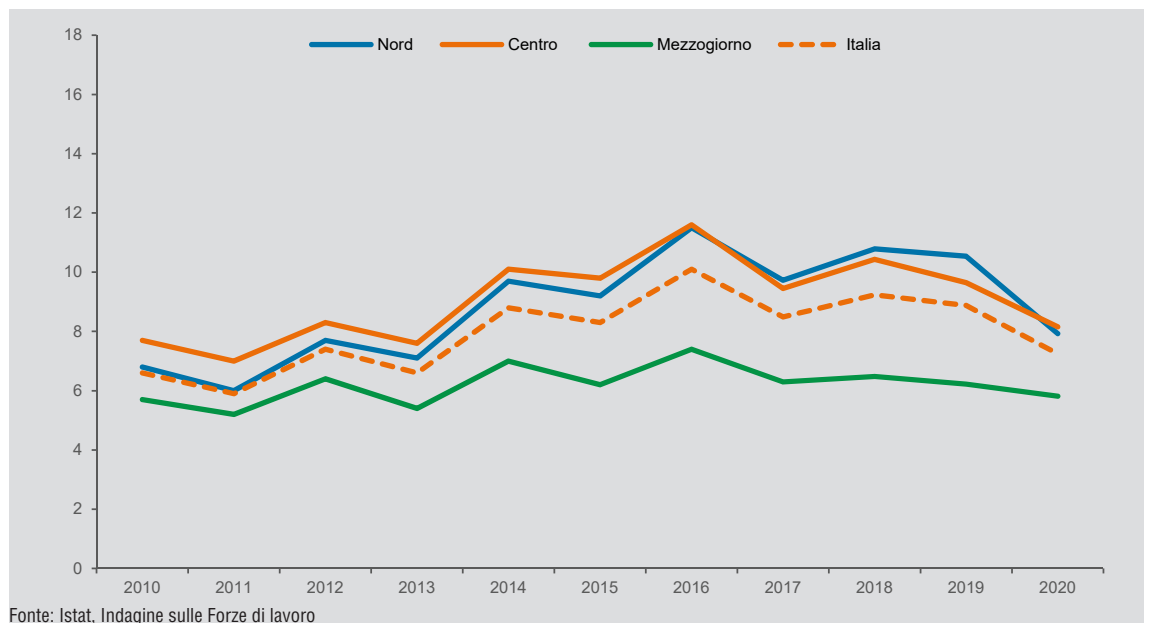
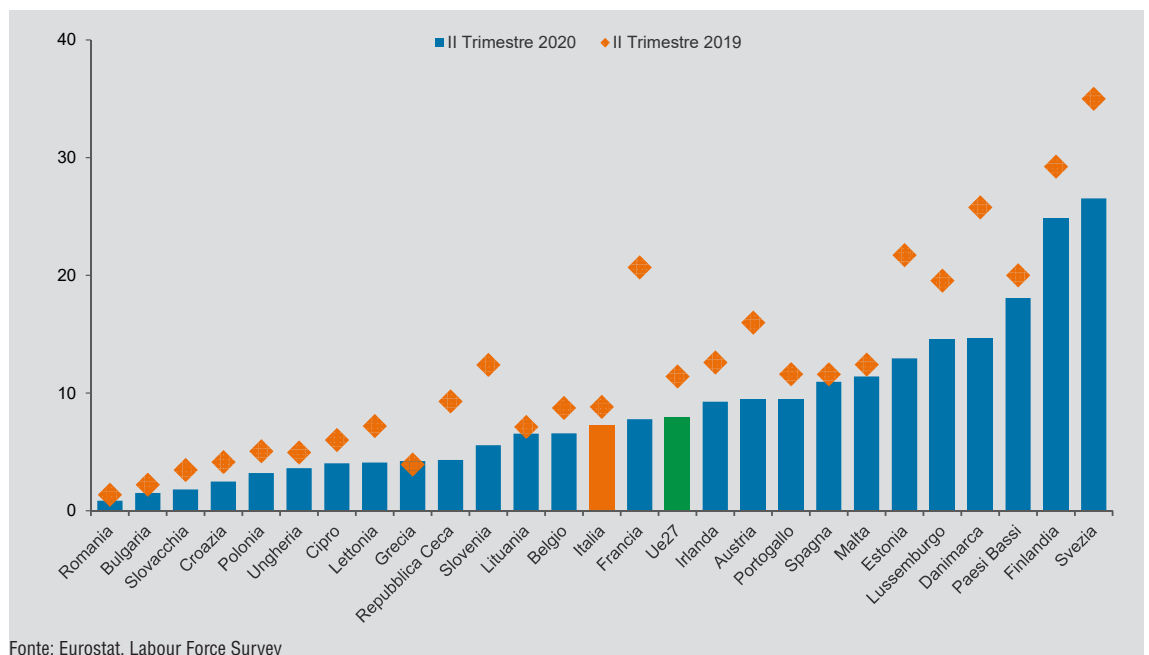


Figura 11. Partecipazione alla formazione continua per la popolazione di 25-64 anni per alcuni Paesi europei. Anni 2019 e 2020 II trimestre. Valori percentuali



Cala la partecipazione alle attività culturali svolte fuori casa, in aumento la lettura

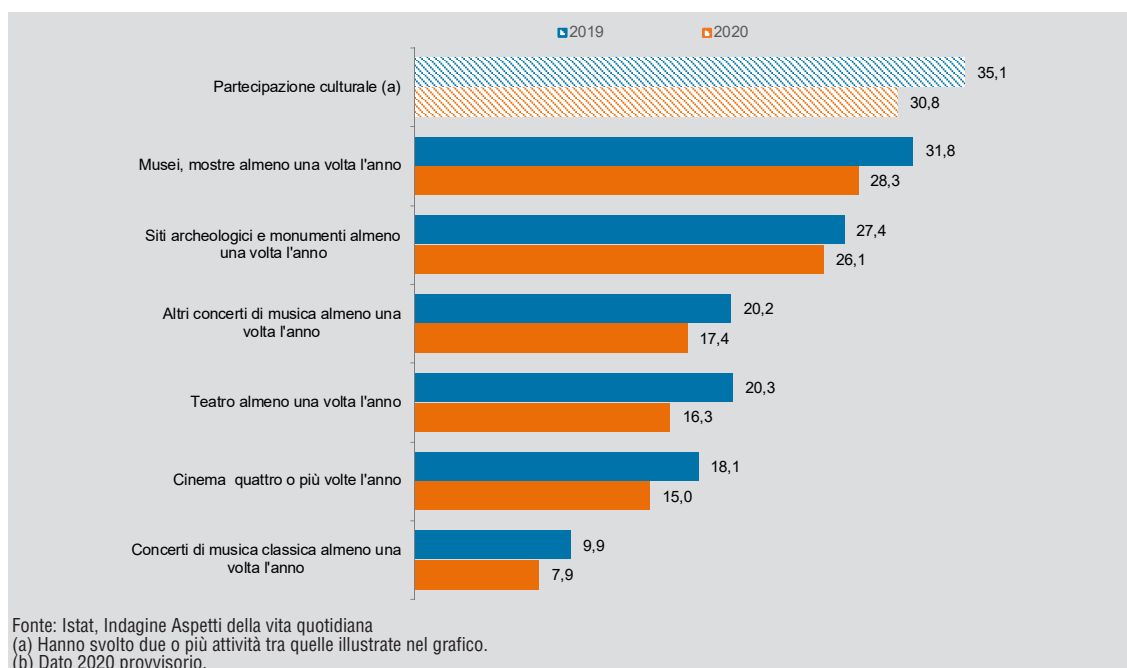
Nel 2020, il *lockdown* ha inciso notevolmente su alcune attività del tempo libero che si svolgono fuori casa: la chiusura dei musei, dei teatri e del cinema, la sospensione delle attività concertistiche e i limiti imposti per gli spostamenti hanno determinato una diminuzione nella quota di popolazione che dichiara di aver fruito di attività culturali. Diversamente dalla fruizione culturale fuori casa, nel 2020, complice il maggior tempo trascorso entro le mura domestiche, si osserva una ripresa della lettura di libri.

Nel 2020 la quota di persone di 6 anni e più che si sono dedicate ad almeno due attività culturali fuori casa (come andare al cinema, a teatro o a un concerto, visitare musei o mostre) si attesta al 30,8% registrando una diminuzione di 4,3 punti percentuali rispetto al 2019 (35,1% - Figura 12). Il calo risulta trasversale su tutto il territorio.

Diminuisce nel complesso la partecipazione alle attività culturali considerate e, in modo più accentuato, calano la fruizione di spettacoli teatrali (-4 punti percentuali rispetto al 2019) e le visite a musei e mostre (-3,5 punti percentuali). A fronte di una diminuzione delle persone che dichiarano di essere andate al cinema almeno 4 volte nell'ultimo anno (dal 18,1% nel 2019 al 15% nel 2020), si registra un incremento significativo nella quota di popolazione che ha l'abitudine di guardare film a casa con una frequenza almeno settimanale, che raggiunge nel 2020 il 69,8% (era il 65,1% nel 2019).

La partecipazione culturale fuori casa è più elevata tra le donne, rispetto agli uomini (31,6% contro 30%), e nelle regioni del Centro-Nord (oltre il 34%), rispetto al Mezzogiorno (23,3%); si conferma più elevata tra i giovani di 11-24 anni (circa il 44%), diminuisce via via nelle fasce di età successive fino ad attestarsi sotto il 9% tra le persone di 75 anni e più. Tra il 2019 e il 2020, si registrano, tuttavia, diminuzioni più elevate tra le fasce più giovani della popolazione.

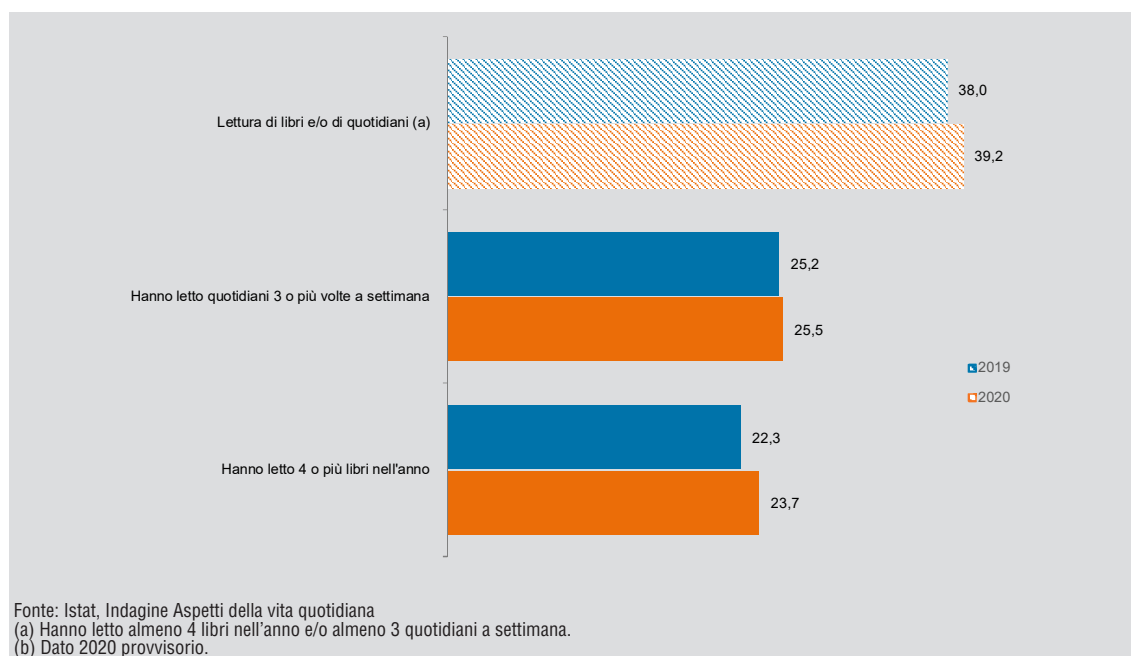
Figura 12. Persone di 6 anni e più che hanno praticato 2 o più attività culturali fuori casa nei 12 mesi precedenti l'intervista. Anni 2019 e 2020 (b). Valori percentuali



Si confermano anche nel 2020 forti diseguaglianze legate al titolo di studio nella partecipazione culturale fuori casa, con un rapporto di circa 6 a 1 tra la partecipazione delle persone di 25 anni e più con titolo di studio alto rispetto a quella di chi possiede al massimo la licenza della scuola secondaria di primo grado.

Tra il 2019 e il 2020, si osserva un aumento nella lettura (almeno 4 libri nell'anno e/o almeno 3 quotidiani a settimana cartacei o online) di circa 1 punto percentuale (dal 38% al 39,2%). Tale aumento è imputabile esclusivamente alla lettura di libri che passa dal 22,3% al 23,7%, mentre si osserva una sostanziale stabilità nella lettura dei quotidiani, che si attesta nei due anni considerati intorno al 25% (Figura 13).

Figura 13. Persone di 6 anni e più che hanno letto almeno 4 libri nell'anno e/o almeno 3 quotidiani a settimana (cartacei o online). Anni 2019 e 2020 (b). Valori percentuali



Tra il 2019 e il 2020 si osserva un incremento significativo nella lettura di libri e/o quotidiani per le donne, aumento che porta la quota delle lettrici al 39,5%, superando, per la prima volta la quota dei lettori (38,8%).

La lettura di libri e/o quotidiani è più frequente tra gli adulti di 35-74 anni, nel cui ambito circa 4 individui su 10 si dedicano a questa attività. Tra il 2019 e il 2020 è soprattutto tra gli adulti di 55-64 anni che si osserva l'incremento maggiore di lettori (circa 3 punti percentuali), mentre tra i giovani fino a 24 anni e tra le persone di 65 anni e più si registra una sostanziale stabilità.

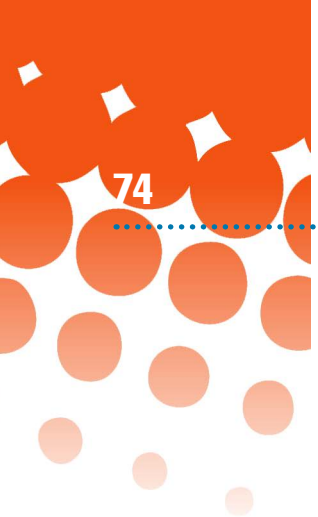
Dal punto di vista territoriale si osserva un forte gradiente Nord-Mezzogiorno, con quote dei lettori che si confermano più elevate nelle regioni settentrionali (47,6%) e nelle regioni centrali (40,6%) e meno in quelle meridionali (27%). Rispetto al 2019, si osserva una stabilità nella quota di lettori sia nell'Italia centrale sia nel Mezzogiorno e un aumento significativo, invece, nelle regioni del Nord.

In calo la fruizione delle biblioteche

Nel 2020, il 12,8% della popolazione di 3 anni e più ha dichiarato di essere stata in biblioteca almeno una volta nell'ultimo anno; la situazione determinata dalla pandemia ha sicuramente inciso sulla quota di utenti delle biblioteche, che tra il 2019 e il 2020 diminuiscono di 2,5 punti percentuali. Tale diminuzione, si registra tra gli utenti del Nord e del Centro del Paese, mentre risulta più contenuta nel Mezzogiorno e interessa quasi esclusivamente i giovani e i giovanissimi fino a 24 anni. D'altronde, la chiusura degli edifici scolastici e delle Università ha sicuramente prodotto dei cambiamenti nelle abitudini di studio dei bambini e ragazzi, che comunque presentano la percentuale più elevata di frequentatori, pari al 29,4% nel 2020. Già a partire dai 25 anni, invece, la frequenza delle biblioteche diminuisce significativamente (è del 14% tra le persone d 25-34 anni) per scendere sotto il 9% dopo i 54 anni.

Più elevata la prevalenza di donne che si sono recate in biblioteca: 14,5% contro 10,9% tra gli uomini. Le maggiori differenze di genere si riscontrano tra i giovani di 15-24 anni; in questa fascia d'età il 37,1% delle ragazze dichiara di essere stata in biblioteca, rispetto al 23,5% dei ragazzi.

Nel 2020, le biblioteche sono state frequentate da un numero maggiore di utenti nelle regioni del Nord (17,9% della popolazione) e del Centro (10,9%). Le percentuali minori si riscontrano nel Mezzogiorno (6,9%). Le differenze nella fruizione delle biblioteche sono certamente connesse anche alla diversa distribuzione delle strutture bibliotecarie sul territorio, maggiormente presenti nelle regioni del Centro-Nord e meno nel Mezzogiorno.



Gli indicatori

- 1. Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni:** Percentuale di bambini di 4-5 anni che frequentano la scuola dell'infanzia o il primo anno di scuola primaria sul totale dei bambini di 4-5 anni.
Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.
- 2. Persone con almeno il diploma (25-64 anni):** Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a Isced 3) sul totale delle persone di 25-64 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 3. Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni):** Percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 30-34 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 4. Passaggio all'università:** Percentuale di neo-diplomati che si iscrive per la prima volta all'università nello stesso anno in cui ha conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado (tasso specifico di coorte).
Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.
- 5. Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione:** Percentuale di persone di 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media), che non sono in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 18-24 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 6. Giovani che non lavorano e non studiano (Neet):** Percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 7. Partecipazione alla formazione continua:** Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 8. Competenza alfabetica non adeguata:** Percentuale di studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza alfabetica.
Fonte: Invalsi, Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti.
- 9. Competenza numerica non adeguata:** Percentuale di studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza numerica.
Fonte: Invalsi, Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti.
- 10. Competenze digitali elevate:** Persone di 16-74 anni che hanno competenze avanzate per tutti e 4 i domini individuati dal "Digital competence framework". I domini considerati sono informazione, comunicazione, creazione di contenuti, problem solving. Per ogni dominio sono state selezionate un numero di attività (da 4 a 7). Per ogni dominio viene attribuito un livello di competenza a seconda del numero di attività svolte 0=nessuna competenza 1=livello base 2=livello sovrabase. Hanno quindi competenze avanzate le persone di 16-74 anni che per tutti i domini hanno livello 2.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 11. Bambini di 0-2 anni iscritti al nido:** Bambini di 0-2 anni iscritti al nido (per 100 bambini di 0-2 anni).
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 12. Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM):** Rapporto tra i residenti nella regione che hanno conseguito nell'anno solare di riferimento un titolo di livello terziario nelle discipline scientifico-tecnologiche e la popolazione di 20-29 anni della stessa regione, per 1.000. Il numeratore comprende i laureati, i dottori di ricerca, i diplomati dei corsi di specializzazione, dei master di I e II livello e degli ITS (livelli 5-8 della classificazione internazionale Isced 2011) che hanno conseguito il titolo nelle aree disciplinari di Scienze naturali, Fisica, Matematica, Statistica, Informatica, Ingegneria dell'informazione, Ingegneria industriale, Architettura e Ingegneria civile.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 13. Partecipazione culturale fuori casa:** Percentuale di persone di 6 anni e più che hanno praticato 2 o più attività culturali nei 12 mesi precedenti l'intervista sul totale delle persone di 6 anni e più. Le attività considerate sono 6: si sono recate almeno quattro volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a: teatro; musei e/o mostre; siti archeologici, monumenti; concerti di musica classica, opera; concerti di altra musica.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 14. Lettura di libri e quotidiani:** Percentuale di persone di 6 anni e più che hanno letto almeno quattro libri l'anno (libri cartacei, e-book, libri on line, audiolibri) per motivi non strettamente scolastici o professionali e/o hanno letto quotidiani (cartacei e/o on line) almeno tre volte a settimana sul totale delle persone di 6 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 15. Fruizione delle biblioteche:** Percentuale di persone di 3 anni e più che sono andate in biblioteca almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista sul totale delle persone.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (a)	Persone con al- meno il diploma (25-64 anni) (b)	Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni) (c)	Passaggio all'università (d)	Uscita preco- ce dal sistema di istruzione e formazione (e)	Giovani che non lavorano e non studiano (Neet) (f)
	2018/2019	Il Trim 2020	Il Trim 2020	2018	Il Trim 2020	Il Trim 2020
Piemonte	95,5	63,6	52,9	19,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	95,7	60,3	50,2	20,2
Liguria	95,6	68,7	55,4	24,2
Lombardia	92,7	64,6	54,5	17,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	96,9	71,4	14,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>96,8</i>	<i>71,4</i>	<i>....</i>	<i>....</i>	<i>....</i>	<i>12,8</i>
<i>Trento</i>	<i>97,1</i>	<i>71,4</i>	<i>....</i>	<i>51,6</i>	<i>....</i>	<i>16,6</i>
Veneto	94,0	66,0	50,2	13,3
Friuli-Venezia Giulia	95,6	71,6	51,9	13,5
Emilia-Romagna	93,2	69,1	53,6	16,7
Toscana	95,4	64,2	51,9	18,6
Umbria	95,9	70,9	54,9	20,0
Marche	95,7	65,6	56,1	16,7
Lazio	89,1	70,8	53,8	22,7
Abruzzo	96,9	68,6	57,7	22,3
Molise	94,5	62,7	56,3	26,6
Campania	99,2	54,0	43,7	33,6
Puglia	97,9	52,0	48,3	31,9
Basilicata	98,8	62,7	52,5	26,2
Calabria	97,1	54,9	49,1	39,1
Sicilia	96,1	51,8	43,8	39,1
Sardegna	96,8	53,7	50,1	28,3
Nord	93,9	66,2	30,9	52,5	11,1	16,8
Centro	92,3	68,2	33,0	53,7	12,3	20,5
Mezzogiorno	97,6	54,4	21,7	46,6	16,9	33,9
Italia	94,8	62,6	27,9	50,4	13,5	23,9

(a) Per 100 bambini di 4-5 anni.

(b) Per 100 persone di 25-64 anni.

(c) Per 100 persone di 30-34 anni.

(d) Tasso specifico di coorte.

(e) Per 100 persone di 18-24 anni.

(f) Per 100 persone di 15-29 anni.

2. Istruzione e formazione

77

Partecipazione alla formazione continua (b)	Competenza alfabetica non adeguata (g)	Competenza numerica non adeguata (g)	Competenze digitali elevate (h)	Bambini di 0-2 anni iscritti al nido (i) (*)	Laureati in discipline tecnico-scientifiche (STEM) (j)	Partecipazione culturale fuori casa (k) (*)	Letture di libri e quotidiani (k) (*)	Fruizione delle biblioteche (l) (*)
Il Trim 2020	2018/2019	2018/2019	2019	2018/2020	2018	2020	2020	2020
6,5	23,8	28,4	23,6	30,5	14,4	33,9	43,9	15,9
7,4	15,3	28,0	28,3	41,7	9,5	33,8	48,4	24,5
9,5	27,9	34,9	22,0	22,3	16,7	32,9	48,6	12,8
7,6	18,6	22,5	26,6	26,5	14,1	35,5	46,7	18,4
9,5	25,7	22,9	7,9	39,6	58,1	30,0
6,1	32,2	34,5	23,6	5,7	2,7	41,0	60,5	31,2
12,8	16,8	15,3	27,8	43,0	13,5	38,3	55,8	28,7
6,9	16,5	18,5	23,8	34,5	15,6	33,0	46,2	17,2
8,5	21,1	21,9	25,8	27,9	16,2	37,4	53,1	16,8
10,0	24,7	25,8	25,0	33,5	15,4	34,5	50,2	18,3
8,9	30,6	35,0	23,8	42,6	13,3	34,7	42,9	14,5
7,8	28,4	33,2	22,3	32,4	16,0	28,6	37,9	10,8
7,6	25,4	28,6	21,5	27,8	17,6	26,9	34,6	11,2
7,9	28,0	40,8	23,9	33,8	16,3	37,2	41,0	8,5
6,4	31,5	37,8	21,5	20,1	18,2	28,4	35,7	8,2
7,6	37,1	44,3	18,9	27,6	18,9	22,5	28,9	6,2
5,6	42,1	55,5	16,6	19,1	15,2	23,7	22,0	5,6
6,1	39,6	47,8	18,0	26,5	14,5	24,7	26,8	8,1
7,7	39,9	47,3	17,8	17,3	18,0	24,3	24,8	6,8
4,5	47,0	57,7	16,7	17,3	14,4	15,9	21,2	4,1
4,6	43,2	57,1	14,4	24,4	11,5	22,0	26,8	5,8
9,3	46,9	60,5	23,0	28,8	12,8	27,1	45,3	14,7
7,9	20,7	23,8	25,0	29,3	14,6	34,8	47,6	17,9
8,2	28,5	36,8	23,5	35,3	15,5	34,5	40,6	10,9
5,8	41,9	53,5	17,2	22,6	14,2	23,3	27,0	6,9
7,2	30,4	37,8	22,0	28,2	15,1	30,8	39,2	12,8

(g) Per 100 studenti frequentanti la II classe della scuola superiore di secondo grado.

(h) Per 100 persone di 16-74 anni.

(i) Per 100 bambini di 0-2 anni.

(j) Per 1.000 residenti di 20-29 anni.

(k) Per 100 persone di 6 anni e più.

(l) Per 100 persone di 3 anni e più.

(*) Dati provvisori.

